

COMPLICI

DEL PIÙ GRANDE E CRUENTO MASSACRO DI ANIMALI SELVATICI DEL PIANETA

Rapporto LAV sulla strage “segreta” dei canguri in Australia

(aggiornato al 9 gennaio 2020)

INDICE

Sommario

1. Canguri e animal welfare
2. Carne di canguro e problema sanitario
3. Sostenibilità
4. Il ruolo dell'Italia
5. Studio comparativo – La caccia alle foche in Canada

Sommario

Nessuno ne parla, eppure la caccia commerciale dei canguri rappresenta il più grande e cruento massacro di animali selvatici del pianeta.

Con la più nota caccia alle foche in Canada condivide solo l'estrema violenza praticata ad animali indifesi (adulti e cuccioli) mentre, per quanto riguarda le vittime, il suo impatto è addirittura 10 volte maggiore: ogni singolo anno vengono uccisi tanti canguri quante foche venivano uccise in un intero decennio, nel periodo di maggiore produzione di prodotti di foca.

Una caccia "segreta", che avviene di notte nelle isolate e sconfinata praterie australiane, finalizzata ad ottenere prodotti come pellame e, in minor misura, carni. A questo proposito, è l'Italia il principale paese europeo importatore di pelli di canguro, mentre, per quanto riguarda la carne, pur non essendoci un significativo mercato è comunque possibile trovarne in qualche ristorante o pub "etnico" di vari Paesi (anche se il termine non è appropriato dato che gli australiani non mangiano canguro!), e anche in alcune "scatolette" per cani e gatti.

Il canguro, l'icona di un intero continente, è stato infatti classificato come "pest", ovvero animale infestante, con la conseguenza che l'Industria ha avviato una vera e propria nuova filiera per commercializzarne i *by-product*, ricavati nell'ambito dei piani di contenimento della specie: carne per consumo pet, poi anche per il consumo umano, e ovviamente pelli e pellicce.

Canguro Grigio Occidentale, Canguro Grigio Orientale, Canguro Rosso, Wallaroo Comune, Wallaby di Bennet e Pademelon della Tasmania: sono le 6 specie di macropodini vittime di questa industria.

Tutto è iniziato con la colonizzazione europea dell'Australia nel 1800 e con l'introduzione nelle ex-colonie inglesi di greggi di pecore che dal '900 hanno dato vita alla più importante industria laniera mondiale (in Australia oggi sono presenti più di 100 milioni di pecore).

Già nei primi decenni del secolo scorso il canguro, animale erbivoro, venne visto come un possibile problema per la gestione (o meglio per lo sfruttamento) del suolo da destinare ai pascoli di pecore, capre e bovini. E così, un animale che da almeno 30 milioni di anni viveva in perfetto equilibrio ecologico in quella che è la propria "casa", si è ritrovato vittima di una vera e propria strage.

A sostenere le uccisioni, originariamente motivate dal pregiudizio che il canguro fosse in competizione con gli allevamenti (fatto negli anni smentito da studi scientifici ma ancora oggi reclamato dagli allevatori), si aggiunsero, a metà degli anni '50 del secolo scorso, l'avvio dell'industria della carne di canguro (prima per i pet poi anche per l'uomo) e delle pelli e pellicce di canguro. Filiere che non erano mai esistite prima di allora e che pertanto non sono riconducibili ad alcuna tradizione culturale o condizione di sussistenza delle popolazioni aborigene (diversamente da quanto, ad esempio, avviene per le foche) o dei "nuovi" australiani venuti dal Vecchio continente.

Le pelli grezze di canguro arrivano in Italia per essere lavorate dalle "nostre" concerie e utilizzate da note aziende italiane per la realizzazione di prodotti moda "esclusivi", ma anche e soprattutto da aziende sportive nel settore motociclistico e calcistico.

LAV sta già chiedendo alle aziende italiane che ne fanno uso, di rinunciare definitivamente alla pelle di canguro, in favore di materiali alternativi non di origine animale, ed è promotrice di una proposta di legge per il divieto nazionale all'importazione di prodotti di canguro (carne, pelle e prodotti derivati).

1. CANGURI E ANIMAL WELFARE

PUNTI CHIAVE

- La caccia dei canguri implica gravi problemi per gli animali, che subiscono trattamenti cruenti.
- Si stima che ogni anno muoiano circa 200.000 cuccioli *“at-foot”* (deambulanti) e 500.000 cuccioli *“pouch”* (ancora nel marsupio). Una morte violenta e dolorosa, causata tramite colpi di bastone alla testa o per la fame, perché abbandonati dopo che le loro madri sono state uccise. Una strage di cuccioli e adulti selvatici di proporzioni enormemente maggiori persino della più conosciuta caccia alle foche.
- In base alle linee guida australiane, solo animali uccisi con un colpo diretto alla testa possono essere prelevati e utilizzati per la produzione di carne e pelli. Tuttavia, molte carcasse stoccate nei *chillers* (celle frigorifere remote) presentano molteplici colpi al collo come causa della morte.
- Una significativa quantità di canguri uccisi annualmente ha subito una morte violenta e dolorosa per le ferite da sparo.
- La normativa che regola le uccisioni è impossibile da implementare e controllare, date le condizioni e le modalità in cui sono uccisi i canguri.

Introduzione

Dal 2000 al 2018 sono stati uccisi oltre 44 milioni di canguri (con una media annua di 2.324.711 animali). Ma questi dati ufficiali non tengono conto degli animali adulti morti a seguito di ferite da sparo e degli animali giovani e dipendenti morti in conseguenza delle uccisioni delle madri. Si stima che, ogni anno, tra 133.000 e 280.000 cuccioli *“at-foot”* (deambulanti) e tra 372.000 e 783.000 cuccioli *“pouch”* (ancora nel marsupio) sono le *“vittime collaterali”* della caccia commerciale.

Almeno il 4,1% dei canguri adulti (circa 120.000 l'anno) hanno subito una morte lenta e dolorosa (perché non uccisi con un singolo colpo di fucile al cervello, ma feriti). Nel corso delle battute di caccia, gli animali saltano e fuggono in tutte le direzioni, molti sono colpiti da più proiettili e subiscono ferite orrende: le mascelle vengono spazzate via, perdono gli occhi, subiscono lesioni interne, si spezzano gli arti e cercano disperatamente di salvarsi zoppicando su un piede.

La chiamano *“harvest”* (prelievo) e la propongono come *“sostenibile”*, ma si tratta di un vero e proprio massacro e che interessa non animali malati o deboli, ma soggetti sani e forti con un effetto devastante anche sulle strutture sociali di queste popolazioni.

La caccia al canguro avviene di notte. Gli animali sono puntati dai potenti fari montati su pick-up e a bordo dei quali i cacciatori (regolarmente autorizzati) sparano.

Il Code of Practice for the Humane Shooting of Kangaroos and Wallabies (in seguito *“Code of Practice”*) è lo strumento che regola le uccisioni *“umane”* per scopi commerciali e non (ma solo sulla carta).

Comparazione tra le norme che regolamentano le uccisioni dei canguri e ciò che accade in realtà

Code of Practice	Realtà
Un tiratore deve mirare in modo da colpire il canguro o wallaby al cervello.	Sparare di notte e a distanze fino a 200 metri, rende impossibile centrare con un solo colpo il cervello.
Femmine di canguro e wallaby non dovrebbero essere uccise se hanno cuccioli (nel marsupio o comunque ancora dipendenti).	Impossibile capire, soprattutto di notte, se una madre ha un piccolo nel marsupio. Alla nascita il canguro misura 2 cm e rimane nel marsupio per 6 mesi, per poi comunque terminare lo svezzamento fino a 18 mesi.
In caso di uccisione di una madre con cucciolo, questo deve essere ucciso immediatamente tramite: <ul style="list-style-type: none">○ un colpo alla testa sufficientemente forte da schiacciare il cranio e distruggere il cervello;○ stordimento e immediata decapitazione;○ singolo colpo di fucile al cervello o al cuore.	Nessun controllo sulle reali modalità di uccisione eutanasica dei cuccioli dipendenti. È provato che quasi sempre i cuccioli sono abbandonati a loro stessi, soprattutto quelli in grado di fuggire, e impiegano fino a 10 giorni prima di morire di stenti o essere predati.
Canguri e wallaby non possono essere colpiti da mezzi in movimento.	Nessuna possibilità di controllo.
Il tiratore deve accertarsi dell'avvenuta morte dell'animale, prima di sparare ad altri.	Nessuna possibilità di controllo.
Per la caccia non commerciale non occorre una specifica licenza, è sufficiente rispettare le disposizioni del Codice di Condotta.	Nessuna possibilità di controllo.

□ Pouch-young e young-at-foot

Pouch-young è come vengono chiamati i cuccioli di canguro che non sono ancora in grado di vivere fuori dal marsupio della madre; mentre *young-at-foot* sono i cuccioli che pur avendo abbandonato permanentemente il marsupio, per sopravvivere, dipendono ancora dalla madre.

In condizioni ideali è probabile che il 50% delle femmine di Canguro Rosso cacciate abbiano cuccioli "*young-at-foot*". Per le femmine di Canguro Grigio Occidentale e Orientale la probabilità è del 60%.

Madri con cuccioli dipendenti possono già avere nel marsupio un altro cucciolo più giovane; la dipendenza dall'allattamento continua dopo l'uscita permanente dal marsupio, con suzione ogni 1,5 o 2 ore durante il giorno fino a completo svezzamento. Fino a quando i cuccioli non hanno raggiunto almeno i 12 mesi, la madre insegna loro come sopravvivere, ricercare il cibo, l'acqua un riparo.

Nel decennio tra il 1994 e il 2004 sono state uccise circa 18 milioni di canguro femmina.

Pertanto, una prudente stima indica che circa 4.600.000 cuccioli *at-foot* (a cui aggiungere i cuccioli *pouch*) sono stati vittime collaterali della caccia commerciale.

Attraverso il *Code of Practice* il governo australiano riconosce la necessità di prevenire la morte disumana di giovani che non possono sopravvivere da soli, ed identifica e autorizza così tre metodi "umani" di uccisione dei cuccioli, in base alla loro età:

- 1) (*pouch-young*) I cuccioli ancora senza peli dovrebbero essere uccisi da un unico forte colpo alla base del cranio, sufficiente per distruggere la capacità funzionale del cervello, oppure per decapitazione;
- 2) (*pouch-young*) I cuccioli più grandi con pelliccia dovrebbero essere uccisi da un singolo colpo forte alla base del cranio, sufficiente da distruggere la capacità funzionale del cervello;
- 3) (*young-at-foot*) I cuccioli deambulanti dovrebbero essere uccisi da un singolo colpo al cervello o al cuore, quando può essere praticato in modo accurato e in sicurezza.

Questi metodi di uccisione, oltre ad essere decisamente poco "umani", sono impraticabili. In particolare, quanto più i cuccioli sono grandi, tanto più difficilmente i cacciatori possono fisicamente trattenerli e, in sicurezza e con precisione, colpirli al cranio o sparargli. Di conseguenza, i cuccioli sono prevalentemente uccisi a bastonate oppure abbandonati e lasciati morire di fame e stenti.

□ **Adulti**

Il *Code of Practice* dispone che gli adulti di canguro debbano essere colpiti alla testa da un singolo proiettile.

Dato che la caccia avviene di notte e con distanze tra i 50 e i 100 metri, usando un fucile ad alta potenza con colpo singolo, molti animali non vengono colpiti correttamente e anzi subiscono ferite al collo, al muso e ad altre parti del corpo. Investigazioni hanno dimostrato che il 40% dei canguri stoccati in 24 *chillers* dislocati nel Nuovo Galles del Sud e nel Queensland presentavano ferite al collo.

La morte dolorosa conseguente a questo tipo di ferite è in violazione del *Code of Practice* quindi, in teoria, le carcasse di questi animali non dovrebbero essere trasportate ai *chillers* per l'utilizzo commerciale di carni e pelli. Tuttavia sono sistematicamente prelevate e utilizzate.

□ **Le specie cacciabili**

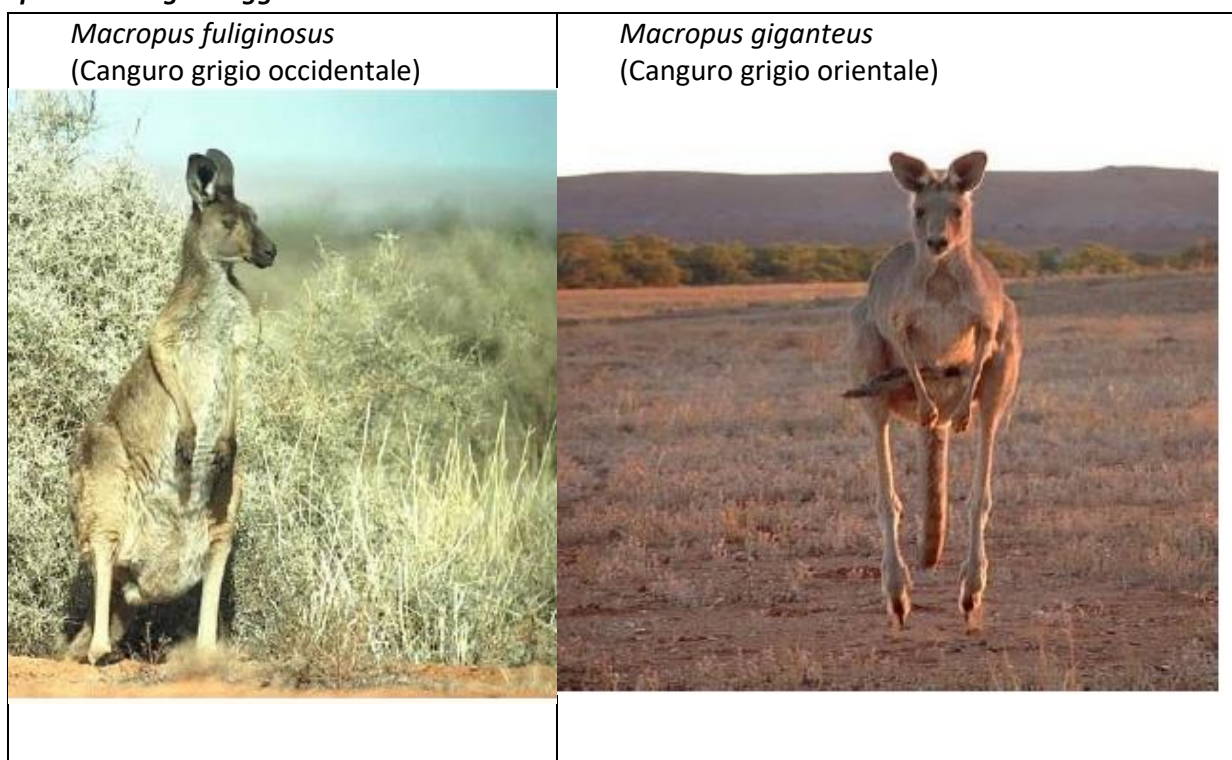
In Australia le specie di canguro sono protette dal Governo, ad eccezione di 9 per le quali è consentita la caccia perché considerate infestanti e in competizione con gli animali "da reddito". Inoltre, per 6 specie di queste 9, la caccia può avere anche finalità commerciali.

Le vittime di questa strage sono: *Macropus rufus* (Canguro Rosso), *Macropus giganteus* (Canguro Grigio Orientale), *Macropus fuliginosus* (Canguro Grigio Occidentale) e *Macropus robustus* (Wallaroo Comune o Euro).

Queste specie sono perseguitate negli stati di: Nuovo Galles del Sud, Queensland, Australia meridionale e Australia occidentale.

A queste si aggiungono: *Macropus rufogriseus rufogriseus* (Wallaby di Bennett) and *Thylogale billardierii* (Pademelon della Tasmania o padelemon dal ventre rosso), cacciati in Tasmania.

Specie di canguro oggetto di caccia commerciale



Macropus robustus
(Wallaroo comune o Euro)



Macropus rufus
(Canguro rosso)



Specie di "Wallaby" (marsupiale della famiglia Macropodidae ma non sufficientemente grande per essere considerato un "canguro"):

Macropus rufogriseus rufogriseus
(Wallaby di Bennett)



Thylogale billardierii
(Pademelon della Tasmania)



Le due specie di Wallaby sono oggetto di caccia per l'ottenimento di carni destinate al mercato interno, e di pelliccia per l'export.

□ **La normativa sul benessere**

In Australia, i governi statali e territoriali hanno la responsabilità primaria della gestione della fauna selvatica nativa, compreso il canguro.

Alcuni stati e territori hanno determinato che i canguri possano essere abbattuti per ridurre l'impatto che popolazioni in sovrannumero hanno sull'agricoltura e sull'ambiente naturale dell'Australia. Alcuni stati consentono anche l'uccisione commerciale (definita "prelievo") di canguri secondo i principi della gestione "sostenibile".

Il Governo australiano è direttamente coinvolto solo quando i prodotti di canguro vengono esportati all'estero.

La regolamentazione della caccia ai canguri da parte delle autorità, nonostante l'esistenza di un codice di condotta, costituisce un reale problema a causa del fatto che le battute avvengono di notte, in aree remote e non esiste una struttura di controllo (personale qualificato addetto e mezzi appropriati) che possa vigilare.

Le ispezioni sul campo sono pertanto insignificanti (poche decine a fronte di quasi 3 milioni di uccisioni l'anno) e non è neppure semplice localizzare i cacciatori che si muovono liberamente a bordo di pick-up in un territorio sconfinato.

Non esiste pertanto alcuna norma che possa assicurare uccisioni "umane" per questi animali.

2. CARNE DI CANGURO E PROBLEMA SANITARIO

PUNTI CHIAVE

- Il consumo di carne di canguro non rientra nelle tradizioni culturali delle popolazioni aborigene o dei “nuovi” australiani venuti dal Vecchio continente, ma è sempre stata utilizzata per il pet-food.
- È documentata una elevata mortalità in alcune popolazioni di canguri dovuta ad epidemie non ben identificate e che possono minacciare la salute di chi consuma le carni di questi animali.
- Il mancato rispetto delle minime norme igieniche nella filiera di produzione e lavorazione delle carni di canguro ha già portato la Russia a vietare l’importazione di carne di canguro.
- Investigazioni hanno documentato livelli inaccettabili di contaminazione batterica da Salmonella ed Escherichia Coli nelle carni custodite nei chillers (le celle frigorifere dislocate nelle zone isolate del continente per stoccare le carcasse dei canguri).
- Il controllo del rispetto delle norme igieniche nei punti in cui i canguri sono uccisi ed eviscerati prima di essere trasportati nei chillers (ossia 3-6 milioni di luoghi, tanti quanti gli animali uccisi), è impossibile.
- In Europa solo Belgio, Francia, Germania e Olanda registrano significative importazioni di carne di canguro.

Introduzione

Il commercio della carne di canguro è iniziato solamente negli anni '50 del secolo scorso. Il mercato principale è sempre stato quello del pet-food, ma dal 2008 l’industria “del canguro” ha ampliato esteso l’offerta di carne anche all’alimentazione umana.

Si tratta sostanzialmente di una industria sorta in conseguenza dei numerosi abbattimenti di canguri per altre finalità (controllo/eradicatione della specie considerata infestante) e che, pertanto, non è riconducibile ad alcuna tradizione culturale o condizione di sussistenza delle popolazioni aborigene (diversamente da quanto, per esempio, avviene per le foche, senza che ciò, ovviamente, ne giustifichi il massacro) o dei “nuovi” australiani venuti dal Vecchio continente.

La carne di canguro fornisce un piccolo contributo all’alimentazione degli australiani con 0,3 kg di consumo pro capite l’anno. Una quantità insignificante rispetto ad altre carni come quella di pollo (37,2kg / anno pro capite), manzo e vitello (34,1 kg / anno pro capite).

I canguri vengono uccisi in natura, come selvaggina, e la carne è anche definita "carne di selvaggina". È ben noto che le carni di selvaggina causano spesso malattie nei consumatori (per la presenza di patogeni), soprattutto quando non è stata prestata attenzione nella fase di eviscerazione e gestione delle carcasse.

L'Unione Europea ha già riconosciuto i potenziali pericoli delle carni di selvaggina, con una Direttiva sull'uccisione di selvaggina e l'immissione sul mercato di carne da selvaggina. La norma stabilisce che l'importazione da paesi terzi dovrebbe essere soggetta al rispetto dei minimi requisiti sanitari e di polizia sanitaria applicabili all'uccisione di selvaggina, nonché alla preparazione e commercializzazione delle relative

carni, e che regolano anche gli scambi tra Stati membri (Direttiva 92/45/CEE Del Consiglio del 16 giugno 1992 *“Relativa ai problemi sanitari e di polizia sanitaria in materia di uccisione di selvaggina e di commercializzazione delle relative carni”*).

È già stato dimostrato che l'industria della carne di canguro non rispetta i minimi standard Australiani ed Europei di sicurezza sanitaria. C'è infatti una preoccupazione riguardo il potenziale rischio per la salute umana conseguente al consumo di carne di canguro. Le più note e ovvie cause di contaminazione da Salmonella, E. Coli e Campylobacter, per qualsiasi tipo di carne, sono:

- tempi lunghi tra l'uccisione e l'eviscerazione;
- tempi lunghi nella refrigerazione;
- mancanza di igiene e cattiva gestione degli scarti;
- mancanza dell'utilizzo di acqua potabile durante o dopo l'eviscerazione sul campo.

L'Australia ha rigidi standard igienici per la lavorazione della carne di selvaggina destinata al consumo domestico o all'export, così come sono strettamente regolamentate le strutture di macellazione. Tuttavia, nello sconfinato territorio australiano esistono milioni di punti di macellazione dei canguri, tanti quanti gli animali che vengono uccisi, e centinaia di celle frigorifere per lo stoccaggio temporaneo e le prime lavorazioni delle carni. Nonostante l'industria del canguro dichiari di rispettare tutte le norme igieniche, non è assolutamente in grado di controllare ogni singolo punto di uccisione, macellazione e stoccaggio.

□ **Le malattie nei canguri**

I canguri, come qualsiasi altra specie selvatica che vive libera in natura, possono ospitare un'ampia gamma di batteri parassiti, funghi ed essere portatori di malattie virali. Alcune malattie che sono state documentate interessano solo i canguri, altre possono essere trasmesse all'uomo.

Esistono numerose evidenze di epidemie che hanno causato la morte di popolazioni di canguri ma per le quali non è stato possibile diagnosticare la causa, così come infezioni quali toxoplasmosi e salmonellosi e infestazioni da parassiti (Echinococcus granulosus, agente eziologico dell'echinococcosi cistica - una tenia giunta in Australia tramite le pecore e che infetta i canguri come ospiti intermedi; Leishmaniosi cutanea; Oocisti di cryptosporidium che causano nell'uomo una enterite acuta simile a quella colerica; infezioni del sangue, come la Filaria).

□ **Punti di uccisione**

Per l'industria del canguro le malattie e il rispetto delle norme igieniche non sono l'unico problema da affrontare: un ulteriore aspetto critico sono le remote località dove sono uccisi i canguri e le condizioni di uccisione di questi animali.

In teoria, sulla carta, esistono linee guida per evitare di “prelevare” animali malati. Lo Standard Australiano per la Produzione Igienica di Carne da Selvaggina per il Consumo Umano prevede che i cacciatori di canguro debbano svolgere verifiche pre-morte del movimento dell'animale target per determinare se ci sono segnali di malattia. Nessun animale dovrebbe essere “prelevato” se:

- ha un'andatura anomala;
- è debole o letargico;
- manca di vigilanza;
- si siede in un modo insolito;

- tiene la testa con un'angolazione insolita;
- presenta secrezioni dal naso o dalla bocca;
- presenta anomalie cutanee;
- è particolarmente magro oppure è apparentemente ferito o soffre di un'anomalia che può rendere la carne non salutare.

E' evidente che simili controlli, di notte e a decine di metri di distanza, sono impossibili da attuare. E nessuno verifica che i cacciatori osservino queste procedure.

Anche le procedure di ispezione visiva delle carni dopo la raccolta e la lavorazione sono ben lontane da una reale attuazione. A meno che non vi siano evidenti lesioni nella carne o vengano prelevati campioni per i test, alcune infezioni sono difficili o impossibili da rilevare. Se l'animale è malato, la tipica colorazione scura della carne di canguro riduce ulteriormente le possibilità di evidenze visibili di insalubrità.

□ **Ritardi nella conservazione termica**

Oltre ai problemi associati alle uccisioni e prelievi di animali malati, ulteriori rischi di infezione batterica derivano da periodi di tempo molto lunghi tra il momento in cui un animale è ucciso e quando la carcassa viene stoccata nella cella frigorifera. Spesso i cacciatori viaggiano per lunghe distanze e durante l'estate ci sono poche ore di buio. Di conseguenza i canguri vengono sventrati e dissanguati sul campo, con temperature eccessive, e trasportati appesi sui pick-up a cielo aperto per tutta la durata della notte di caccia, sino all'arrivo ai *chillers*. Durante il viaggio le carcasse sono continuamente esposte alla polvere e alla terra alzata dalle ruote dei pick-up e, di conseguenza, ulteriormente soggette al rischio di contaminazione dai patogeni presenti nel terreno.

□ **I *chillers* nelle zone remote**

A differenza degli animali allevati, i canguri non vengono uccisi nei macelli ma in natura, lontano dai centri abitati. Per provare a risolvere almeno questo problema, vengono impiegate celle frigorifere (i *chillers*, veri e propri container-frigorifero) dislocati in zone remote.

In teoria questo dovrebbe favorire produzioni igieniche, ispezioni e controlli regolari, ma in realtà investigazioni hanno rilevato che i *chillers* non rispettano le norme igieniche e che le carcasse degli animali stoccati mostrano evidenze della mancanza del rispetto delle regole sulla caccia ai canguri e la produzione delle loro carni (il *Code of Practice for Humane shooting of Kangaroos and Wallabies for Commercial Purposes* e l'*Australian Standard for the Hygienic Production of Game Meat for Human Consumption*).

In particolare è stato accertato che:

- le carcasse dei canguri, seppure sospese, toccano il pavimento;
- il pavimento è contaminato da sangue fresco;
- il pavimento è contaminato da sangue secco vecchio che non era stato lavato via;
- le carcasse sono sovrapposte e/o si toccano;
- non è presente alcuna zona sterile a causa di un solo punto d'ingresso;
- alcune carcasse avevano etichette che dimostravano la presenza nei *chillers* anche da più di 12 giorni;
- presenza di attrezzi come mazze (utilizzate per l'uccisione dei cuccioli) e ancora sporche di sangue incrostato.

□ Paesi importatori e Paesi che hanno bandito la carne di canguro

In Europa sono Belgio, Francia, Germania e Olanda i maggiori importatori mondiali di carne di canguro con un totale annuo fino ad oltre 1.000 tonnellate di carne, equivalenti a circa 1 milione di animali.

In Russia invece, a causa delle problematiche sanitarie (elevati livelli di E. Coli) documentate in Australia e anche dalle autorità sovietiche sulle carni commercializzate, già nel 2008 l'importazione di carne di canguro (che aveva un mercato medio di 180 milioni di dollari americani), è stata sospesa in via cautelativa sino al 2012, per poi essere definitivamente bandita dal 2018.

Nello stato della California il commercio di prodotti di canguro (carne e pelli) è vietato dal 1971. Nonostante una moratoria del 2007 che ha consentito per qualche anno l'immissione sul mercato californiano dei prodotti di canguro, oggi il divieto è nuovamente vigente e definitivo, sia per la carne che per le pelli, e sulla base di motivazioni etiche, per il modo violento in cui questi animali vengono uccisi.

L'Italia non è un paese di riferimento per l'import di carne di canguro che, attualmente, non sembra essere proposta dalle grandi catene della distribuzione organizzata, né da singole macellerie.

Tuttavia, non è difficile trovare ristoranti o pub "etnici" (anche se il termine non è appropriato dato che gli australiani non mangiano canguro!) che offrono hamburger di canguro.

In Italia è anche possibile trovare carne di canguro in alcune produzioni alimentari per cani e gatti.

Paesi che nel 2016 hanno importato il 99% della carne di canguro:

Paese	Volume (t)	Valore (\$AUS)	Valore (€) <i>(indicativo al cambio 2019.07: 0,6227)</i>
Belgio	632.389	4.301.295	2.678.416
Germania	497.178	2.663.528	1.658.579
Papua Nuova Guinea	402.588	1.113.664	693.479
Olanda	231.942	1.543.639	961.224
Francia	167.704	1.252.007	779.625
Vietnam	99.995	376.024	234.150
Korea del Sud	72.794	213.785	133.124
Sud Africa	72.393	137.968	85.913
U.S.A.	52.488	473.046	294.566
Canada	52.264	224.340	139.697
Nuova Zelanda	40.052	93.541	58.248
Regno Unito	26.504	167.025	104.006
Totale	2.348.291	12.559.862	7.821.026

3. SOSTENIBILITÀ

PUNTI CHIAVE

- Alcune popolazioni di canguro sono oggetto di elevate quote di abbattimento perché percepite come infestanti da parte degli allevatori (di pecore). Ma nei fatti, non c'è alcuna evidenza scientifica sulla base della quale il canguro debba essere classificato come "pest" (infestante).
- In alcuni casi, durante i periodi di siccità, non viene applicato il principio di precauzione e la caccia prosegue inesorabilmente. Qualsiasi fattore che comporta la riduzione delle popolazioni animali durante periodi di siccità, può avere effetti ulteriormente devastanti per queste popolazioni.
- I canguri generalmente non competono con gli animali "da reddito" per il pascolo o l'accesso all'acqua (salvo particolari periodi di siccità) e non esiste alcuna evidenza scientifica che i canguri possano andare a sostituirsi alle popolazioni di animali allevati (pecore, ma anche bovini e capre).

Introduzione

I mammiferi marsupiali australiani sono unici sotto molti aspetti. Notoriamente i cuccioli crescono in una sacca, molti saltano piuttosto che correre, e lo sviluppo degli embrioni può essere controllato in risposta alle condizioni ambientali. Una femmina di canguro, infatti, partorisce solitamente un solo cucciolo l'anno, ma può allevare contemporaneamente 3 figli in diversi stadi di sviluppo: un cucciolo "at-foot" che succhia autonomamente il latte dal capezzolo, un cucciolo "pouch" a cui la madre trasmette direttamente il latte da dentro il marsupio, non avendo questo la forza e la capacità di succhiare, e un terzo cucciolo – embrione - già concepito ma in uno stadio quiescente all'interno dell'utero, in attesa di nascere in base alle condizioni ambientali, o se uno dei fratelli maggiori dovesse morire.

Nonostante queste caratteristiche uniche, l'Australia detiene un record estremamente preoccupante: dalla colonizzazione europea, avvenuta 2 secoli fa, ben 18 specie di mammiferi australiani si sono già estinte (ossia quasi il 50% della perdita di specie di mammiferi che nello stesso periodo ha interessato tutto il pianeta). 6 di queste specie erano Macropodi (canguri e wallaby).

Altre 45 specie sono attualmente minacciate di estinzione: 4 di queste sono specie di Macropodi estinte sulla terraferma e ancora presenti sulle isole; 7 sono Macropodi classificati come in via di estinzione; 10 sono Macropodi classificati come vulnerabili.

Solo 9 specie di Macropodi sono considerate abbondanti e per 6 di queste è consentita la caccia (commerciale): Canguro Rosso, Canguro Grigio Occidentale e Orientale, Wallaroo comune, Wallaby di Bennett, Pademelon della Tasmania.

Studi governativi, relazioni scientifiche e dati statistici indicano che le popolazioni di canguro sono diminuite drasticamente anche a causa delle condizioni di siccità che hanno interessato l'Australia negli ultimi decenni. Le quote di raccolta, tuttavia, rimangono invariate.

Il pregiudizio radicato negli allevatori, che vedono i canguri come animali infestanti, gli incentivi economici alla caccia e l'errata convinzione che i canguri possano danneggiare l'industria zootecnica (semplicemente

perché erbivori e quindi in possibile competizione con gli animali “da reddito”), sono fattori che possono portare alla totale estinzione del canguro.

□ **Biologia riproduttiva**

In base a studi condotti nel Galles del Sud, in media il 75% delle femmine cacciate ha un cucciolo nel marsupio (*pouch-young*). Circa il 30% dei Canguri Grigi e Rossi uccisi commercialmente e il 10% di Euro sono femmine. In condizioni normali, nel Nord-Ovest dello stato del Nuovo Galles del Sud, il 50% delle femmine di Canguro Rosso e il 60% delle femmine di Canguro Grigio Orientale e Occidentale hanno probabilmente un cucciolo deambulante ma dipendente (*young-at-foot*).

La dipendenza dalla madre per l'allattamento continua dopo l'uscita permanente dal marsupio, poiché i giovani *at-foot* in genere succhiano ogni 1,5 o 2 ore durante il giorno, fino allo svezzamento.

In media ogni anno vengono uccisi commercialmente circa tre milioni di canguri. Sulla base di queste stime, solo tra il 2000 e il 2009 circa 200.000 cuccioli nel marsupio e 500.000 cuccioli dipendenti, ogni anno, sono stati “vittime collaterali” della caccia commerciale.

□ **Relazione madre-figlio**

Il ruolo delle interazioni madre-figlio nella sopravvivenza della prole nei mammiferi domestici e selvatici è ben riconosciuto, motivo per cui è probabile che l'uccisione delle madri di canguro abbia un impatto negativo sulla sopravvivenza dei giovani dipendenti. L'uscita permanente dalla sacca nelle specie di canguro uccise commercialmente avviene tra i sette e i nove mesi e lo svezzamento a 1,5-2 anni. Studi fisiologici e comportamentali indicano che i giovani canguri, dopo l'uscita permanente dal marsupio, dipendono ancora in larga misura dall'assistenza materna, per la domanda di allattamento. La proporzione di energia relativa fornita dall'allattamento rispetto al pascolo diminuisce verso lo svezzamento, che è ad un anno per i Canguri Rossi, quando i giovani raggiungono in genere 10-12 kg, 18 mesi per i Canguri Grigi Orientali e Occidentali e oltre 13 mesi per l'Euro. Tuttavia, la dipendenza dal latte potrebbe aumentare sostanzialmente affinché i giovani mantengano lo stesso tasso di crescita durante la siccità quando la qualità del pascolo diminuisce.

L'età e il sesso dei giovani possono avere un ruolo nella loro sopravvivenza quando la madre viene uccisa. Pascoli di alta qualità possono favorire una maggiore sopravvivenza. Tuttavia, le attuali prove scientifiche di fabbisogni metabolici noti, vulnerabilità alla predazione e bassa assunzione durante la siccità o anche durante gli anni di pioggia media, suggeriscono che la percentuale di sopravvissuti orfani giovani sarebbe trascurabile.

Prove recenti suggeriscono che il "potenziale evolutivo" (sviluppo e trasferimento di geni) degli individui è probabilmente influenzato dal livello di buona salute delle madri. La conoscenza delle interazioni *madre-figlio* e mista *maschio-gruppo-età* tra canguri suggerisce un effetto simile. I canguri femmine hanno generalmente il maggior successo riproduttivo tra i 6 e i 15 anni. Uccidere queste femmine più grandi non solo ha un impatto sulla progenie nutrizionalmente dipendente, ma può essere dannoso per gli altri membri del mob (un definito gruppo di canguri) a causa di una varietà di interazioni e dipendenze sociali.

È probabile che l'apprendimento sociale dalla madre sia un fattore chiave per sopravvivere fino all'età adulta, in particolare poiché le preferenze alimentari e la capacità di discriminare tra le piante commestibili e non, vengono probabilmente apprese dalla madre.

I canguri femmina incidono anche nella formazione della prole per discriminare tra gli stimoli utilizzati per valutare il rischio di predazione. L'interruzione delle *linee materne* (legami tra parenti, figlie e successive

femmine) e altri legami sociali nei canguri potrebbero avere un profondo impatto sul successo riproduttivo. Le femmine che si accompagnano frequentemente con gli stessi individui sono in grado di pascolare più a lungo, quindi mantenersi meglio alimentate, perché possono permettersi di essere meno vigili.

L'apprendimento è anche facilitato tra individui dello stesso sesso, in quanto spesso si svolgono combattimenti di gioco tra gruppi di età mista per allenarsi e valutare potenziali concorrenti. Inoltre, si ritiene che i canguri maschi adulti, in particolare i Canguri Grigi Orientali e Occidentali più sociali, siano importanti per mantenere la coesione di gruppo.

Chiaramente, la perdita di adulti più grandi e più anziani in una popolazione, a causa di una uccisione commerciale selettiva per taglia, avrà probabilmente conseguenze per la crescita degli individui rimanenti e effetti destabilizzanti nelle strutture sociali.

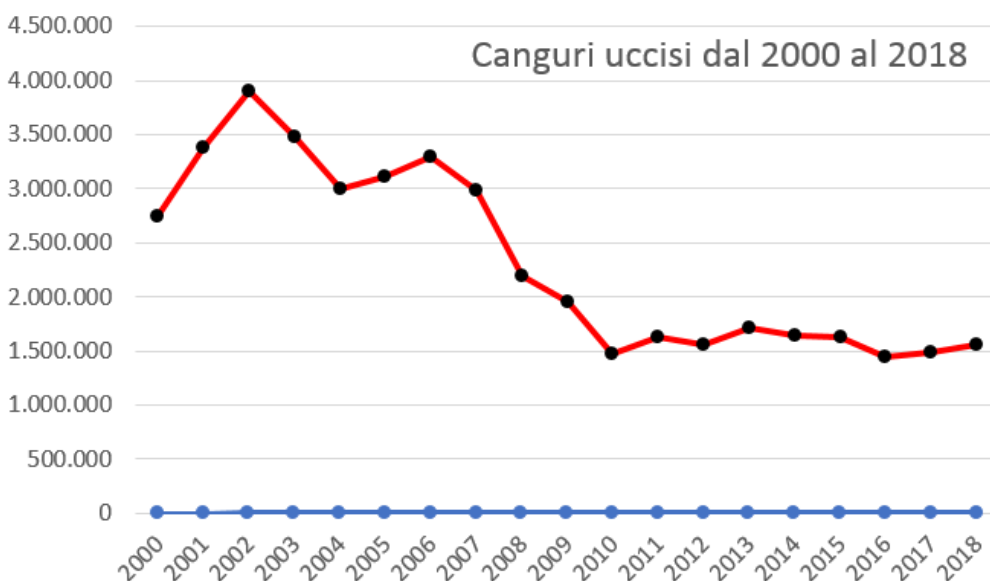
I sistemi sociali apparentemente semplici dei canguri, sono in realtà complessi e finemente adattati alle condizioni ambientali, spesso aspre e imprevedibili, dell'Australia.

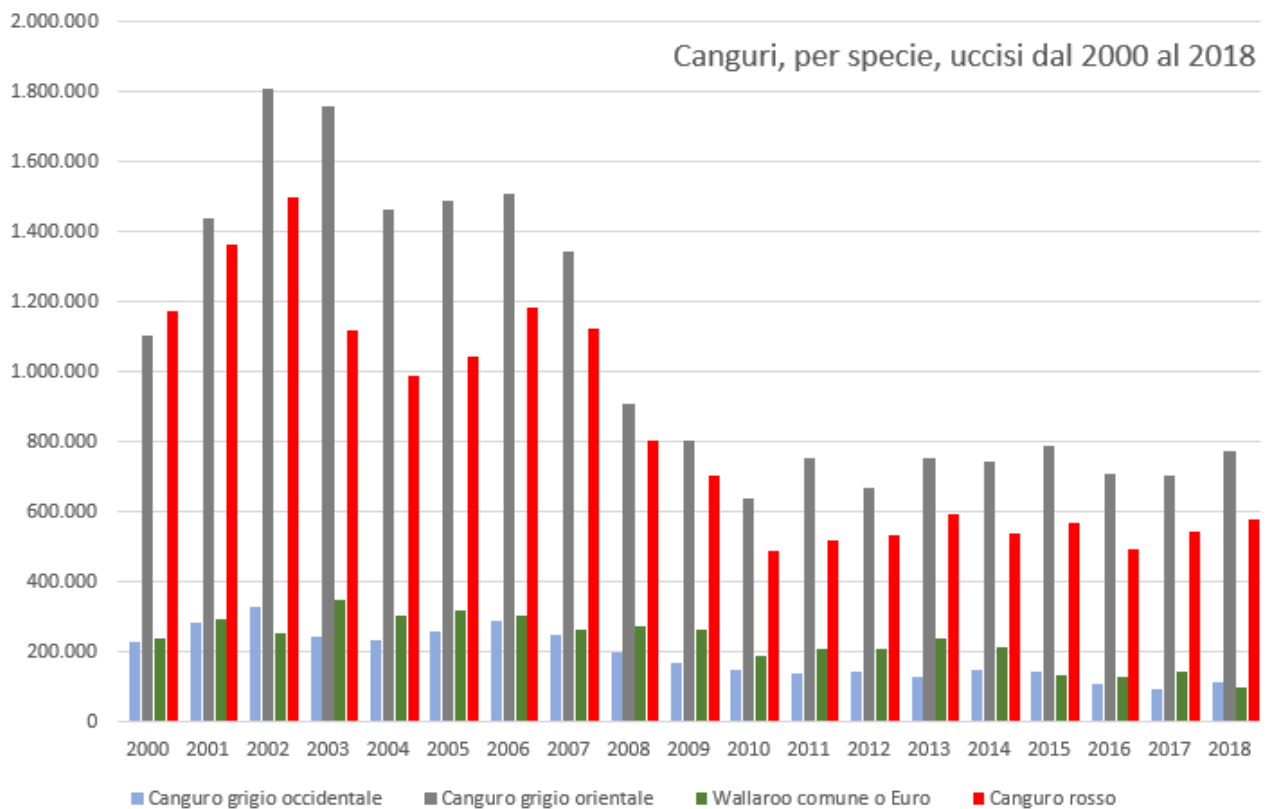
□ Quote di prelievo

La caccia del canguro avviene in Australia Meridionale, Nuovo Galles del Sud, Queensland e Australia Occidentale. Le quote di raccolta sono stabilite in proporzione alla dimensione totale stimata della popolazione e sono determinate ogni anno su base statale o definite individualmente dai singoli territori per le zone di gestione.

Qualunque sia la quota stabilita annualmente, se i cacciatori raggiungono il massimo di uccisioni consentite, il prezzo pagato dalle popolazioni di canguro è comunque decisamente più elevato. Le quote non tengono infatti conto delle morti dei cuccioli *pouch-young* e *young-at-foot*, oltre alle morti degli adulti feriti e non prelevati.

Inoltre, le quote della caccia commerciale non tengono ovviamente conto delle uccisioni per finalità non commerciali, nell'ambito di piani di contenimento attuati in parchi nazionali statali, delle uccisioni illegali, delle uccisioni su strada per investimenti, né in conseguenza della perdita di habitat che, evidentemente, ha un impatto negativo sulle popolazioni di canguro.





Animali abbattibili nel 2019 secondo quanto deciso dai governi locali.

Quote autorizzate 2019		
Canguro grigio occidentale	645.735	6.222.301
Canguro grigio orientale	2.841.363	
Wallaroo comune o Euro	508.085	
Canguro rosso	2.227.118	
A cui aggiungere i Wallaby di Bennett e Pedemelonte di Tasmania (oltre 600.000)		

Stato di conservazione delle specie di macropodi

Sud Australia

In gran parte dell’Australia meridionale tutte e 3 le specie per le quali è consentita la caccia commerciale (Canguro Rosso e Canguro Grigio Occidentale e Orientale) nel 2008 erano quasi estinte (densità di popolazione inferiore a 5 canguri per km²). Il Canguro Rosso era quasi estinto nel 92% del territorio dell’Australia del Sud e per il 50% del territorio dello stato la densità di popolazione era di meno di 2 canguri per km². Ciononostante, nel 2008 la quota per la caccia commerciale dei Canguri Rossi era fissata a 192.000 animali.

I Canguri Grigi Occidentali sono quasi estinti nell'80% dell'Australia meridionale, e ci sono meno di 2 canguri per km² nel 60% dello stato. Nell'Australia meridionale per il 2008 è stata fissata una quota di raccolta di 76.000 Canguri Grigi Occidentali.

I Wallaroos sono quasi estinti in gran parte dell'Australia meridionale, con una densità inferiore a 2 canguri per km² in tutto il 63% dello stato. Nonostante questi livelli critici, il governo del Sud Australia ha fissato una quota dal 12% al 20% della popolazione da abbattere tra il 2008 e il 2012.

In metà dell'Australia meridionale, in genere il 50% dei canguri uccisi sono femmine, il che aumenta in modo significativo il rischio che ogni popolazione si riduca drasticamente.

Queensland

Nel Queensland, la caccia commerciale del canguro è praticata nel 94% dello stato, lasciando solo il 6% del territorio come habitat protetto. I Canguri Rossi sono quasi estinti nel 70% del Queensland e con densità inferiori a 1,6 canguri per km² nel 40% dello stato. Nonostante questi livelli criticamente bassi, il governo del Queensland ha fissato una quota di raccolta dal 15% al 20% (pari a 608.408 individui) dei Canguri Rossi rimasti nel 2008.

I Canguri Grigi Orientali sono quasi estinti nel 36% del Queensland. Tuttavia, la quota di raccolta per il 2008 è stata fissata a 1.013.203 dei Canguri Grigi Orientali rimanenti nello stato.

I Wallaroos erano quasi estinti nell'86% del Queensland e con densità inferiori a 2 canguri per km² nel 52% dello stato. Nonostante queste cifre, le quote di raccolta per Wallaroos sono state fissate a 328.060 per il 2008.

Come nell'Australia meridionale, il peso medio dei canguri uccisi è di soli 20 kg, ossia animali che sono ancora all'inizio dell'età riproduttiva.

Nuovo Galles del Sud

Nel Nuovo Galles del Sud la zona commerciale di gestione dei canguri copre il 93% dello stato, lasciando solo il 7% dello stato come habitat protetto. I Canguri Rossi sono quasi estinti, con meno di 3,3 canguri per km² nel 68% del Nuovo Galles del Sud, ma nel 2008 la quota di raccolta commerciale era del 17% (429.156) della popolazione rimanente.

I Canguri Grigi Orientali erano quasi estinti in tutto il 36% dello stato. Eppure nel 2008 l'industria del canguro doveva "prelevare" il 15% (600.000) di questi animali.

I Wallaroos erano quasi estinti in tutto lo stato del Nuovo Galles del Sud. Nonostante questi preoccupanti dati sulla popolazione, nel 2008 il Programma di gestione del canguro del Nuovo Galles del Sud ha fissato la quota di raccolta per i Wallaroos orientali al 15% (pari a 17.245 individui) della popolazione rimanente nel 2008.

4. IL RUOLO DELL'ITALIA

PUNTI CHIAVE

- L'Italia è il principale paese europeo importatore di pelli di canguro.
- Il mercato della carne non è si è ancora radicato nel nostro paese, ma è comunque possibile trovare carne di canguro cucinata in alcuni ristoranti o pub.
- Il principale impiego della pelle di canguro è in ambito sportivo (calzature da calcio e tute motociclistiche), ma anche nell'abbigliamento in fasce medio-alte o alte del mercato.
- Diverse aziende italiane stanno facendo uso della pelle di canguro, ma c'è chi ha anche già pubblicamente rinunciato a questa filiera.

Introduzione

Quasi certamente la cucina tradizionale italiana ha fatto da naturale deterrente alla diffusione delle carni di canguro in Italia. Presso la grande distribuzione organizzata sembra infatti impossibile trovare carne fresca o alimenti pronti a base di carne di canguro, così come nelle singole macellerie.

Tuttavia, anche nel Bel Paese, nei menù di alcuni ristoranti etnici o altro genere di locali pubblici (es. pub) c'è la possibilità di trovare hamburger o altri "tagli" di canguro. Casi isolati dal nord al sud Italia e che non comportano alcuna significativa quota di esportazione per l'industria australiana "del canguro" verso il nostro paese.

Tutt'altro affare l'import di pelli, per la lavorazione e commercio di prodotti moda.

L'Italia detiene il primato in Europa di primo paese importatore di pelli di canguro, superata in ambito internazionale solo dal Pakistan e seguita a stretto giro dalla Turchia.

Sono oltre 2 milioni (39% dell'export dall'Australia) le pelli grezze che tra il 2012 e il 2016 hanno varcato i confini nazionali.

La pelle di canguro viene lavorata dalle concerie italiane e poi utilizzata da aziende in ambito sportivo (calzature da calcio e tute motociclistiche), ma anche nell'abbigliamento e nel settore calzaturiero in fasce medio-alte o alte del mercato.

Da un primo tentativo di confronto che LAV ha avuto con alcune di queste aziende, è emerso che nessuna è consapevole delle criticità di questa filiera (dalle violente uccisioni di cuccioli e adulti, al volume delle uccisioni che stanno minacciando la sopravvivenza di intere specie).

Si tratta dunque di aziende che stanno agendo in buona fede? Assolutamente no: questi brand globali della moda e dello sport si limitano a verificare che l'approvvigionamento sia legittimo e rispettoso delle norme vigenti. Ma non vanno a vedere (o non vogliono vedere) come è stato possibile classificare il canguro come animale infestante, come le norme che regolamentano le uccisioni sono applicate e se sono sufficienti ad assicurare adeguati livelli di tutela per gli animali, quali conseguenze possono avere le uccisioni di questi animali.

Davanti a una strage cruenta e senza precedenti, queste aziende chiudono gli occhi (come capitato in alcuni incontri in cui LAV ha provato a mostrare filmati che documentano la mattanza in corso).

Fortunatamente nel settore c'è chi ha iniziato ad approfondire questa vergognosa filiera giungendo ad una inevitabile rinuncia all'uso di pelli (e pellicce) di canguro. Decisioni che da sole però non sono ancora sufficienti per salvare i canguri australiani.

□ Import

Tra il 2012-2016 l'Australia ha esportato pellami di canguro in 29 paesi diversi:

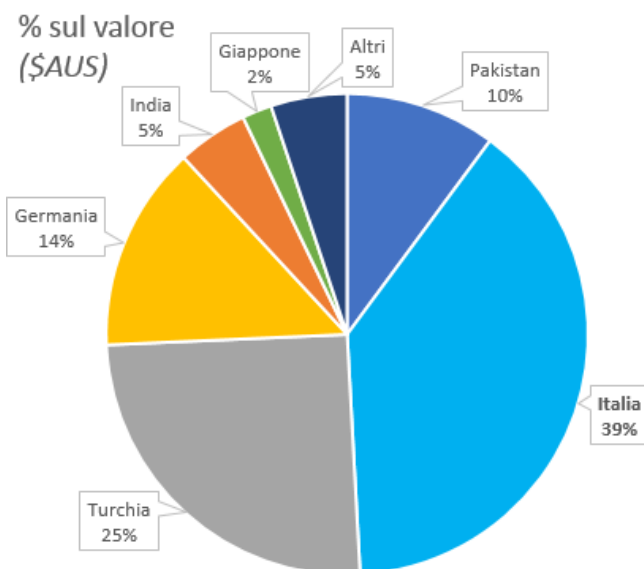
- Unione europea (Austria, Repubblica Ceca, Germania, Grecia, Italia, Slovenia, Spagna, Portogallo, Regno Unito, Paesi Bassi*, Norvegia*, Svezia*, Bosnia-Erzegovina* e Croazia*).
- Nord America (Canada, Messico e Stati Uniti).
- Asia e Asia sud-orientale (Cina, Hong Kong, Indonesia, Giappone, Corea, Thailandia, Singapore e Taiwan).
- Bangladesh, India, Pakistan e Turchia

(* solo cuoio o prodotti di pelletteria)

PELLI GREZZE – Import tra il 2012 e il 2016

Paese	Quantità (n.)	Valore (\$AUS)	Valore (€)*
Italia	2.054.097	24.728.000	15.398.126
Turchia	1.836.787	15.947.160	9.930.297
Germania	668.943	8.761.000	5.455.475
Pakistan	2.059.085	6.408.985	3.990.875
India	373.575	3.014.940	1.877.403
Giappone	29.185	1.262.939	786.432
Altri	261.695	3.243.737	2.019.875
Tot. Export	7.283.367	63.366.761	39.458.482

* Indicativo al cambio 2019.07: 0,6227.



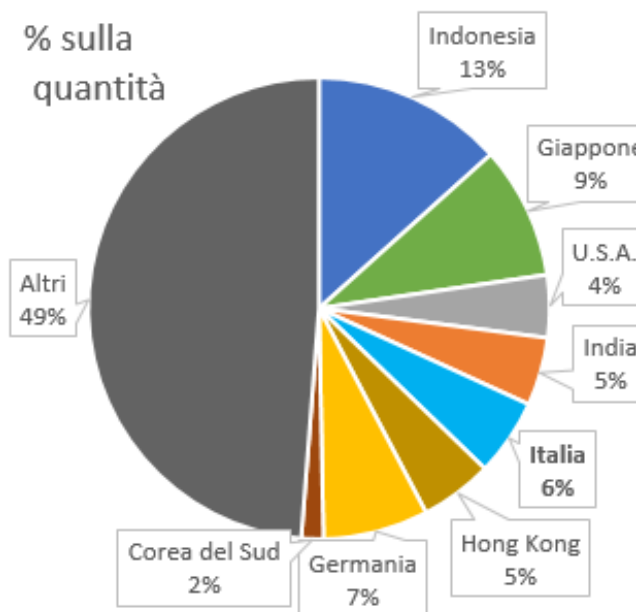
Sempre nel periodo 2012-2016 l'Australia ha esportato pellami e pelli in 28 paesi diversi. La percentuale più alta va ai paesi asiatici - Vietnam, Indonesia, Giappone e Corea e per l'Europa, Italia e Germania.

CUOIO (Pelletteria) - Import tra il 2012 e il 2016

Paese	Quantità (n.)	Valore (\$AUS)	Valore (€)*
Indonesia	227.948	8.233.181	5.126.802
Giappone	158.292	4.263.146	2.654.661
U.S.A.	74.539	3.260.123	2.030.079
India	81.455	2.725.716	1.697.303
Italia	91.885	2.552.200	1.589.255
Hong Kong	86.633	2.226.904	1.386.693
Germania	125.729	2.000.000	1.245.400
Corea del Sud	26.275	954.162	594.157
Altri	830.801	718.128	447.178
Tot. Export	1.703.557	26.933.560	16.771.528

* Indicativo al cambio 2019.07: 0,6227.

% sulla
quantità



□ Le principali aziende italiane che usano pelle di canguro

Le aziende italiane che più traggono profitto dall'uso di pelle di canguro sono attive nel mercato della moda di fascia medio-alta e alta (abbigliamento e calzaturiero) e sportivo (calcio e moto).

Tra queste, ne citiamo alcune:

- Settore sportivo
 - Calcio: DIADORA¹, LOTTO, PANTOFOLA D'ORO, DANESE
 - Motociclismo: DAINESE, DUCATI, GIMOTO, ALPINESTARS, VIRCOS
- Settore abbigliamento
 - VERSACE², SALVATORE FERRAGAMO, PRADA³
- Settore calzaturiero
 - MORESCHI, MOMA, FABI

Non manca tuttavia chi utilizza carne di canguro per i pet:

- Pet food
 - PROLIFE

¹ Il 28 ottobre 2019 Diadora ha annunciato che non userà più pelle di canguro nelle proprie produzioni dalla fine 2020.

² Versace ha comunicato a LAV che dal 2019 non usa e non userà più pelle di canguro.

³ Prada ha usato pelle di canguro fino al 2018, ma non ha ancora assunto una definitiva e pubblica rinuncia a questo materiale.

DIADORA (*kangaroo-free dal 2021 !!*)

Attualmente Diadora produce alcune linee di scarpe da calcio (griffate Roberto Baggio, storico testimonial del brand), in pelle di canguro. Con lo stesso materiale Diadora propone anche un modello di scarpe da tennis.

		
BAGGIO 03 ITALY OG MDPU	M.WINNER RB ITALY OG MDPU	BRASIL K MDPU
250,00€	250,00€	140,00€
		
BRASIL ITALY K-PRO MDPU	BRASIL K MPH	S.STAR K ELITE SG (scarpa da tennis)
250,00€	150,00€	135,00€

(Fonte: www.diadora.com ultimo accesso 22/09/2019)

LAV ha iniziato a contattare Diadora nel mese di maggio e da subito l'azienda si è mostrata disponibile al dialogo e al confronto sulle criticità espresse dalla LAV circa la "filiera del canguro", anche con uno specifico incontro presso l'azienda.

Il risultato è stato che Diadora ha compreso la gravità del problema e in pochissimi mesi ha assunto la decisione responsabile di escludere definitivamente da qualsiasi produzione l'impiego di pelle di canguro.

Decisione annunciata nel comunicato stampa diffuso il 28 ottobre 2019: *"Diadora annuncia il suo impegno per l'abolizione totale della pelle di canguro da tutti i suoi prodotti a partire da fine anno 2020. La rinuncia da parte di Diadora alla pelle di canguro, comunemente usata dall'industria dello sportswear, rappresenta un ulteriore passo del percorso intrapreso dall'azienda per ridurre l'impatto ambientale della propria attività. Questa decisione conferma l'impegno di Diadora verso uno sviluppo sostenibile e responsabile"*.

Annuncio che è stato accolto con grande entusiasmo dalla LAV che *"esprime grande soddisfazione per la rapidità con cui Diadora ha deciso di non ricorrere più alla pelle di canguro nella sua produzione. L'azienda si è mostrata da subito molto disponibile al confronto, ed è bastato mostrarle le evidenze delle crudeltà compiute verso i canguri – adulti e cuccioli – per ottenere questo impegno responsabile"* – il commento di Simone Pavesi, Responsabile Area Moda Animal Free.

LOTTO

Alcune linee di scarpe da calcio Lotto hanno rifiniture in pelle di canguro.

		
STADIO 300 II TF	STADIO 100 II FG	STADIO 100 II SGX
70,00€	160,00€	160,00€

(Fonte: www.lotto.it ultimo accesso 27/09/2019)

Lotto non ha risposto alle richieste di confronto della LAV più volte sollecitate.

PANTOFOLA D'ORO

Alcune linee di scarpe da calcio Lotto hanno rifiniture in pelle di canguro.

		
Superleggera 2.0	Lazarini	Epoca
198,00€	162,00€	123,00€

(Fonte: www.pantofoladoro.com/superleggera/ ultimo accesso 02/10/2019)

Pantofola d'Oro non ha risposto alle richieste di confronto della LAV più volte sollecitate.

DANESE

Nella sua collezione di scarpe da calcio, Danese propone 2 modelli interamente in pelle di canguro.



	
GOLEADA	PROFESSIONAL
100,00€	135,00€

(Fonte: www.danese calzature.it ultimo accesso 11/10/2019)

Danese non ha risposto alle richieste di confronto della LAV più volte sollecitate

DAINESE

L'azienda di Molvena (VI) specializzata nella produzione di abbigliamento tecnico per il motociclismo (e altri sport), commercia due modelli di tute realizzate in canguro.

	
KYALAMI 1PC PERF. LEATHER SUIT	MUGELLO R D-AIR®
1.849,95€	3.999,95€

(Fonte: www.dainese.com ultimo accesso 22/09/2019)

Dainese non ha mai risposto alle richieste di confronto della LAV più volte sollecitato tra giugno e settembre 2019.

DUCATI

La storica casa motociclistica italiana ha in catalogo un modello di tuta in canguro destinata al mercato degli appassionati che corrono in pista.



Tuta intera racing K1 Ducati Corse
1.999,00€

(Fonte: <https://shop.ducati.com> ultimo accesso 22/09/2019)

LAV ha già incontrato Ducati riscontrando interesse dell'azienda al problema, che non conoscevano, ma al momento non c'è stato alcun formale impegno a rinunciare all'uso di pelle di canguro.

GIMOTO

Storica azienda lombarda che produce abbigliamento tecnico personalizzato e su misura per motociclisti, anche bambini. Per l'intera gamma di tute racing, touring e abbigliamento tecnico per donna e bambino Gimoto offre l'opzione "canguro".

TORNADO KID	TOUR 2	V-RACE 2.5	LADY GP PRO
1.080,50€	1.280,00€	1.67,00 €	1.415,00€

(Fonte: www.gimoto.com ultimo accesso 22/09/2019)

GIMOTO ha respinto la richiesta d'incontro con LAV.

ALPINESTARS

Azienda fondata nel 1973 ad Asolo (TV), è leader mondiale nella produzione di attrezzi tecnici di sicurezza e abbigliamento tecnico per moto e auto da corsa, anche in canguro.




	
<p>SUPERTECH GLOVE</p>	<p>RACING ABSOLUTE LEATHER SUIT TECH-AIR COMPATIBLE</p>
<p>399,95\$</p>	<p>2.599,95\$</p>

(Fonte: www.alpinestars.com ultimo accesso 22/09/2019)

Alpinestars non ha risposto alle richieste di confronto della LAV più volte sollecitate.

VIRCOS

L'azienda vicentina produttrice di abbigliamento in pelle (di canguro) personalizzato per motociclisti.


		
RACER 1	RACER LADY	GP12
n.d.	n.d.	n.d.

(Fonte: www.vircos.it ultimo accesso 22/09/2019)

Vircos non ha risposto alle richieste di confronto della LAV più volte sollecitate.

VERSACE

La griffe ha utilizzato in passato pelle di canguro per la realizzazione di alcuni prodotti moda. **A fine 2019 Versace ha comunicato a LAV che con l'annuncio del 2018 del passaggio al fur-free, il brand ha contestualmente dismesso in via definitiva anche l'impiego di pelle di canguro pur non avendone dato comunicazione pubblica. Quindi Versace non usa più pelle di canguro dal 2019.**


BORSA
n.d.

(Fonte <https://www.giglio.com> ultimo accesso 22/09/2019)

SALVATORE FERRAGAMO

La pelle di canguro è presente solo in alcuni prodotti moda della maison fiorentina, quanto basta per sostenere l'industria del canguro.

		
Stivaletto	BORSA GANCINI CON PATT FRONTALE	BORSA CLUTCH GANCINI
1.150,00€	950,00€	850€

(Fonte: www.ferragamo.com ultimo accesso 22/09/2019)

Ferragamo non ha risposto alle richieste di confronto della LAV più volte sollecitate.

PRADA

La casa di moda milanese recentemente diventata fur-free utilizzava pelle di canguro per un unico modello di calzature fino al 2018.



Mocassini
690,0€

(fonte: www.farfetch.com/it ultimo accesso 23/09/2019)

Il Gruppo Prada ha mostrato interesse ad approfondire le problematiche sulla filiera del canguro, anche incontrando la LAV.

Al momento della chiusura di questa pubblicazione non è stato possibile aggiungere aggiornamenti sulla eventuale prossima decisione di rinunciare all'uso di pelle di canguro.

MORESCHI

Il made in Italy della nota aziende pavese produttrice di calzature, prevede anche l'uso di pelle di canguro per numerosi modelli della linea uomo.

			
Slip-On intrecciato	Mocassino	Cintura	Mocassino
465,00€	690,00€	170,00€	440,00€

(Fonte: www.moreschi.it ultimo accesso 22/09/2019)

Moreschi ha respinto la richiesta d'incontro con LAV.

MOMA

L'azienda marchigiana di calzature di lusso utilizza pelle di canguro per alcuni modelli.



Scarpa classica uomo
208,95€

(Fonte: www.amazon.it ultimo accesso 22/09/2019)

Moma non ha risposto alle richieste di confronto della LAV più volte sollecitate.

FABI

La storica azienda italiana di calzature presenta in collezione diversi modelli realizzati in canguro.

		
SUPERFLIX	MOCASSINO	MOCASSINO
455,00€	495,00€	425,00€

(Fonte: www.fabishoes.it ultimo accesso 23/09/2019)

Fabi non ha risposto alle richieste di confronto della LAV più volte sollecitate.

PROLIFE

Prolife è il marchio di alimenti per cani e gatti di proprietà dell'azienda Consorzio Zodiaco.


Prolife Wet Canguro e Manzo con Patate
n.d.

(Fonte: www.prolife-pet.it/ ultimo accesso 04/10/2019)

Prolife non ha risposto alle richieste di confronto della LAV più volte sollecitate.

5. STUDIO COMPARATIVO – LA CACCIA ALLE FOCHE IN CANADA

L'uccisione commerciale delle foche della Groenlandia (Canadian Harp Seals - *Pagophilus groenlandicus*) è indubbiamente la più nota mattanza di animali selvatici che per oltre 50 anni ha suscitato condanne internazionali, al punto che oggi il commercio dei prodotti derivati è stato ormai bandito dai principali mercati mondiali. I prodotti di foca sono oggi vietati in Messico, negli Stati Uniti, Russia e nell'Unione Europea per motivi etici e di tutela degli animali.

Le motivazioni della caccia commerciale alle foche stanno nel valore economico dei prodotti ricavati, nel controllo della popolazione di foche, nell'incremento delle rese di pescato e nella riduzione dei danni alle reti, infine, nel supporto all'uso sostenibile delle risorse.

Analogamente, la caccia dei canguri è finalizzata alla conservazione dei pascoli (in favore degli allevamenti di pecore, importate nel continente), al contenimento/eradicatione della specie (che, diversamente dalle foche, è classificata come infestante), al commercio dei prodotti derivati (soprattutto per l'export).

In dieci anni, tra il 1996 e il 2006 sono state uccise circa 2.649.317 foche. Lo stesso numero di canguri viene ucciso ogni singolo anno: una mattanza dieci volte superiore.

La *Canadian Veterinary Medical Association* ha ritenuto "umani" i vari metodi di uccisione, a seguito di uno studio che ha osservato che il 98% delle foche è ucciso o reso incosciente in meno di un minuto.

Secondo la *North Atlantic Marine Mammal Commission*, le percentuali di foche colpite che riescono a fuggire anche se ferite, variano tra lo 0-21,6% sul ghiaccio e il 5-50% nell'acqua.

Contrariamente a quanto dichiarato dalle autorità canadesi, l'uccisione efficace non si verifica sempre e la sofferenza a cui sono sottoposte le foche e i loro cuccioli è già stata ampiamente documentata.

In Australia la caccia al canguro, commerciale e non, è regolamentata da linee guida che, nei fatti, sono impossibili da applicare e controllare, e comunque prevedono modalità di uccisione (dei cuccioli) particolarmente cruento.

È dunque possibile evidenziare analogie tra l'industria commerciale "della foca" e l'industria "del canguro": l'efficacia dei metodi di uccisione sia per i canguri che per le foche dipende dai metodi utilizzati, dalle condizioni ambientali e dall'abilità del singolo cacciatore. Anche per i canguri l'uccisione si verifica in luoghi remoti e l'applicazione degli standard di benessere è spesso difficile sul campo, considerato che è impossibile controllare in modo indipendente i tiratori per ogni singola uccisione. La mancanza di informazioni affidabili rende difficile valutare il numero di animali che non vengono uccisi "umanamente".

Tavola comparativa delle motivazioni e dei metodi di uccisione tra la caccia alle foche e la caccia al canguro

Industria	Motivi della caccia	Metodi di uccisione	Preoccupazioni sul trattamento degli animali
Foca della Groelandia (Canadian Harp Seal – <i>Pagophilus groenlandicus</i>) Canada e Alaska	Prodotti (pelliccia, olio, carne, grasso). Occupazione. Controllo della popolazione. Incremento delle rese di pescato e riduzione dei danni alle reti. Uso sostenibile delle risorse.	Forte colpo alla testa usando un bastone di legno o un hakapic (un gancio di ferro o acciaio, montato su un lungo palo di legno). Colpo di proiettile. Annegamento.	Il controllo delle foche prima dello scuoiamento non è sempre efficace. Una percentuale sconosciuta di foche è ancora cosciente mentre viene scuoiata (EFSA, 2007). I tassi di mancata uccisione di foche che, ferite, fuggono, variano tra lo 0-21,6% sul ghiaccio e il 5-50% nell'acqua (NAMMCO, 2007). A seconda dell'entità delle lesioni l'animale fuggito potrebbe subire una morte dolorosa dopo prolungata agonia. La caccia alle foche in gruppo, può causare angoscia e paura collettiva, con il rischio che cuccioli in allattamento possano non ritrovare le madri (EFSA

			2007). Date le condizioni in cui si verifica la caccia, non è possibile monitorare e controllare in modo indipendente il rispetto degli standard sul trattamento degli animali.
Canguri (Canguro Rosso - <i>Macropus rufus</i> ; Canguro Grigio Orientale - <i>M. giganteus</i> ; Canguro Grigio Occidentale - <i>M. fuliginosus</i> ; Wallaroo Comune - <i>M. robustus</i> ; <i>Wallaby di Bennet</i> - <i>M. rufogriseus rufogriseus</i> ; <i>Pademelon della Tasmania</i> - <i>Thylagale billardieri</i>) Australia	Controllo della popolazione. Riduzione dei danni a recinzioni e colture. Riduzione della degradazione dei pascoli. Riduzione della competizione con gli animali allevati. Carne per consumo pet e umano. Pelli e pellicce. Uso sostenibile delle risorse. Sport o caccia ricreativa.	Colpo di proiettile. Cuccioli con pelliccia sono uccisi da un singolo forte colpo alla base del cranio (spranga di ferro). Cuccioli senza pelliccia sono uccisi per decapitazione o un singolo colpo energico alla base del cranio. I giovani dipendenti sono uccisi da un singolo colpo di proiettile al cervello o al cuore. Introduzione di predatori naturali, come i dingo.	Secondo una stima prudente il 4,1% degli adulti è gravemente ferito. Elevato numero di cuccioli dipendenti sono vittime collaterali (200.000 <i>pouch-young</i> e 500.000 <i>young-at-foot</i>) Cuccioli non uccisi in modo "umano". Cacciatori che sparano a più animali prima di recuperare le carcasse.

Su base comparativa, né le motivazioni né i metodi per l'uccisione commerciale dei canguri sono unici. I metodi usati per l'uccisione delle foche sono particolarmente simili ai metodi utilizzati nell'uccisione commerciale dei canguri.

Un fattore di differenziazione tra l'industria dei canguri e quella delle foche, in particolare, è la mancanza di esposizione mediatica e la scarsa conoscenza da parte del pubblico, del trattamento cruento cui questi animali vengono sottoposti: in Australia i canguri sono stati visti a lungo come animali infestanti (pest) e il pubblico potrebbe solo lentamente prendere consapevolezza delle questioni etiche che li riguardano.

A livello internazionale, il caso è piuttosto diverso se si considerano le politiche a tutela degli animali, da parte dei principali paesi che importano prodotti di canguro.

Nei tre anni precedenti il 2007 circa il 74% della carne di canguro è stata esportata in Russia e il 10% nei paesi membri dell'Unione Europea. Queste cifre sono cambiate a causa del divieto russo all'import di carne di canguro per ragioni sanitarie.

Gli atteggiamenti nei confronti degli animali in questi paesi sono cambiati radicalmente negli ultimi anni, dato che sia la Russia che l'UE ora vietano l'immissione sul mercato dei prodotti di foca derivati dalla caccia commerciale, per motivi legati al modo violento in cui questi animali vengono cacciati.

Inoltre, la legislazione dell'UE che riconosce tutti gli animali (compresi gli animali "da allevamento") come esseri senzienti, ha spianato la strada a numerosi cambiamenti politici in merito all'accettabilità dei prodotti animali sulla base di considerazioni di "animal welfare".

Insieme, le principali organizzazioni internazionali per i diritti e la protezione degli animali stanno diventando più efficaci nel sensibilizzare l'opinione pubblica globale sulle questioni relative allo sfruttamento animale. L'industria dei canguri è responsabile della più grande uccisione commerciale di animali selvatici sul pianeta e la sempre maggiore consapevolezza internazionale di tale mattanza (che è senza precedenti), aumenta anche la probabilità di un divieto internazionale sui prodotti derivati dal canguro.

Bibliografia e fonti dei dati ufficiali:

- *A shot in the dark – a report on Kangaroo Harvesting*. Animal Liberation NSW, (2009)
- Australian Bureau of Statistics <https://www.abs.gov.au/> (2019.07)
- Dipartimento Ambientale del Governo dell'Australia - <http://www.environment.gov.au/biodiversity/wildlife-trade/natives> (2019.07)
- *The ends and means of the commercial kangaroo industry: an ecological, legal and comparative analysis*. THINKK, University of Technology, Sydney. Ben-Ami, D., Boom, K., Boronyak, L., Croft, D., Ramp, D., Townend, C. (2011) <https://www.uts.edu.au/sites/default/files/CFCC-kanganomics-report.pdf>